

# Dario Cusani tra Sogno e Realtà

di Carmine Negro



**“L’arte non insegna niente, tranne il senso della vita”**. A cosa serve un grande dipinto o una grande scultura? A nulla e a tutto allo stesso tempo. Henry Miller, scrittore, pittore, saggista e reporter di viaggio statunitense, con questa frase sull’apparente assenza di scopo dell’arte sembra ricordarci che si tratta esattamente del contrario: è proprio da quest’ultima che possiamo davvero imparare qualcosa sulla nostra esistenza.

Il dizionario della lingua italiana Garzanti<sup>2</sup> definisce l’Arte come **ogni attività umana che si compia con l’ingegno e secondo regole dettate dall’esperienza e dallo studio**.

In un racconto breve Honoré de Balzac<sup>3</sup> riporta quello che consi-

dera il vero senso dell’arte: **quello fondamentale di esprimere e suscitare emozioni e di rappresentare il più sottile ed elevato strumento di comunicazione umana**.

A cosa serve l’arte, come si realizza un’opera d’arte e cosa deve dire? Sono le domande che ci poniamo tutti quando siamo chiamati a riflettere davanti ad una narrazione visiva. Sono le stesse domande che si è posto Antonio, giovanissimo studente, mentre si faceva catturare dalle opere esposte quest’anno nella Sala Corradino di Svevia (19-30 maggio 2018).

La maggior parte dei lavori presentati nella mostra *“Tra Sogno e Realtà”* sono stati realizzati con una tecnica che è diventata uno stile distintivo per l’artista: **la FotoPittura**. L’utilizzo della fotografia è molto diffuso nei diversi campi delle attività umane e il suo compito principale è quello di documentare o diventare espressione concettuale, nelle forme d’arte. Parte sempre da un elemento reale, un dato che è possibile realizzare solo con l’impiego di una fotocamera. Al contrario un dipinto può essere

creato dal nulla, attraverso l’individuazione del tema, il disegno preparatorio, la scelta stilistica e tecnica, il piano del colore, gli effetti prospettici. Cusani utilizzando alcune immagini tratte dalla quotidianità (l’incipit) costruisce una narrazione che amplifica e trasforma il dato in messaggio e il pensiero in modello. La FotoPittura riesce quindi a coniugare in una sola composizione sia l’elemento reale (la fotografia) sia l’elemento che si poggia sull’intuizione della fantasia, le linee, i colori, le masse, i valori e i toni su una superficie (la pittura). Ogni tecnica esprime un’esigenza e indica una necessità.

*Da bambino mi incantavo guardando un’immagine reale che elaboravo con la fantasia, come si fa con le nuvole nelle quali intravedi figure fantastiche di persone, di animali ... Poi con la matita riproducevo la realtà di un altro sognatore (Salgari) con velieri ed eroi mentre la musica, mia compagna di vita dal 1956 con il pianoforte, mi trasportava in un mondo di sogni ad occhi aperti. Ma fioccarono i brutti voti a scuola che mi riportavano a una cruda realtà.*

Dario Cusani, nato a Napoli nel 1948 da una famiglia di industriali del rame, a 8 anni inizia gli studi di pianoforte e dimostra doti per il disegno. I risultati, negativi a scuola, lo portano al collegio militare Nunziatella (1964-66) dove, nei lunghi giorni di cella, realizza molti disegni. *Al liceo ... in disegno prendevo 10 ... ma ... mi avviavo alla seconda bocciatura in tre anni. E con essa si spalancarono le porte della Nunziatella e della mia sofferenza.*

Si scrive all’università, svolge molta attività sportiva agonistica e contemporaneamente lavora nella fabbrica di famiglia fino a quando questa non viene ceduta

1 Henry Miller *The Wisdom of the Heart (La saggezza del cuore)* Published 1960 by New Directions (first published 1941).

2 <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=arte>.

3 Honoré de Balzac *Il capolavoro sconosciuto* BUR Biblioteca Universale Rizzoli Pubblicato 2002 (Titolo originale francese: *Le Chef-d’œuvre inconnu* Pubblicato in due parti sulla rivista *L’Artiste* il 31 luglio e il 7 agosto 1831).



Dario Cusani - *Napoli che se ne va*

nel 1973. Si laurea in Economia e avvia diverse attività commerciali fino al 1985 quando si trasferisce a Roma e liquida tutte le società per dedicarsi all'arte come professione. In trenta anni realizza oltre 5.000 lavori che espone in numerose mostre in Italia e all'estero. *Molti di questi lavori sono una provocazione ironica su temi dolorosi della nostra società che si sta incattivendo e de-culturalizzando velocemente* - scrive a gennaio nei giorni dell'attentato di Parigi - *dove TUTTI hanno superato i limiti, il terrorismo religioso e le vignette satiriche che giustamente negli Stati Uniti sono vietate sui temi religioso e razziale perché toccano l'irrazionalità del "credere" e dell'appartenere. Riti ancestrali che fanno scattare il peggio dell'essere umano che appartiene alla morte e che teniamo a bada nel profondo, grazie alla cultura e ai valori positivi della vita*<sup>4</sup>. Nel 2008 crea la Fonda-

4 Da "La vita è un collage Dario Cusani 1964-2014" Opera citata pag.8.

zione Gabriele e Lidi Cusani Onlus in ricordo dei genitori con la quale realizza progetti di musica con i bambini nelle scuole delle periferie di Roma. ... *Negli anni mi sono sempre più allontanato dalla realtà per rifugiarmi nel mio modo fantastico. Il mio traguardo è l'astrattismo come evoluzione della realtà figurativa, una sintesi di segni che si raggiunge quando si riesce a togliere il superfluo. ... Mi sto chiedendo da tempo se io ci riuscirò e come sarà la mia sintesi che per ora si è fermata al foto collage, frantumazione di una cosa per poterla ricostruire. Credo che dovrò finire di frantumare prima di cominciare a costruire mettendo insieme tutti i pezzi del collage che costituiscono la vita e ciascuno di noi. Poi frullarli nella mente: uscirà qualcosa di buono?*<sup>5</sup>

Le opere presenti in mostra rivelano una toccante nostalgia e una sorta di grande affetto per la

5 Da "La vita è un collage Dario Cusani 1964-2014" Opera citata pagg. 10-11.

sua città di origine. *Amo Roma - scrive - ma amo di più Napoli*. Bello e significativo è il fotomontaggio intitolato "*Napoli che se ne va*", in cui è rappresentato l'isolotto di Megaride, l'antico approdo dei Greci che fondarono Partenope, che si stacca dal continente e riprende la via del mare. *Altra napoletanità a New York è il panierino calato dal 94° piano con la fune per comprare il pesce fresco su carrettino*. L'opera realizzata con Plotter e pastello su carta è *Fresh fish New York*. A differenza di Napoli, dove la comunicazione avviene a voce alta tra la strada e massimo un paio di piani, qui c'è bisogno del cellulare per comunicare con la signora del 94° piano. In *Napoli trash... endente* il cumulo di spazzatura diventa un muro che fa argine al mare in tempesta creando un golfo surreale di grande bellezza. In *American dream New York* del 2004 l'antro, l'enorme buco prodotto dall'attentato alle Torri gemelle, è coperto con una finestra sopra il cielo nella quale la





Dario Cusani - *Fresh fish New York*

bandiera a stelle e strisce sventola di nuovo libera e gaia. *Era l'energia positiva di cui gli americani sono un simbolo, ma che alberga in ogni essere umano che vuole sempre rialzarsi dopo una tragedia o una sconfitta per riappropriarsi della gioia di vivere e del futuro senza il quale non esistiamo.* Ne *I bambini ci guardano* (foto e olio su carta) sono i bambini extra comunitari emarginati e quasi rinchiusi in una teca a guardare i coetanei italiani benestanti che giocano sulla spiaggia e sulla riva del mare. Un'altra opera che denuncia l'iniquità sociale è *Un muro tra due mondi: lo Slum di Kibera e il golf.* Siamo a Nairobi che in lingua masai significa «luogo dell'acqua fredda». Quindi limpida e segno di vita buona e di alleanza tra l'uomo e il creato, ebbene nella capitale keniana due milioni di persone, praticamente il 50% dell'intera popolazione metropolitana, vivono

nelle baraccopoli (che qui chiamano slum) senza acqua corrente, né fogne. Quel nome sembra diventare sinonimo di un drammatico paradosso, il simbolo stesso di quella fabbrica dell'esclusione sociale, che si nutre di degrado ambientale, urbano ed economico. Ed è un semplice muro a delimitare questa umanità sofferente da quello che può essere considerato il più aristocratico dei giochi: il golf. E ancora *EAN Energie Alternative Nucleari* dove le pale eoliche sono rappresentate dal simbolo della radioattività. Non mancano opere poetiche come *La luce delle idee* una lampada che riesce a brillare senza bisogno dell'energia elettrica, un omaggio a Magritte.

Le opere di Dario Cusani proprio perché partono dal dato reale sono uno sguardo sul mondo. Sottolineano contraddizioni e lati oscuri di una società che si evolve velocemente ed ha bisogno di testimoni che ne tratteggino il tempo e lo spazio. Dario lo fa con la poesia dei colori e l'armonia del suono. In *Autoritratto con Pentagramma allargato* ricorda l'altra sua passione: la musica. È stato scritto che **“la musica è un fluido in divenire, un linguaggio evanescente; ascoltandola entriamo in un'altra vita e in un altro tempo”**. Molto probabilmente è stato questo fluido a fare incontrare la pittura e la fotografia che seguivano “binari paralleli” e che in lui si sono ritrovati nella FotoPittura, un felice connubio che fa incontrare **“il Sogno e la Realtà”**.

**Carmine Negro**



Dario Cusani - *I bambini ci guardano*